

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Il sindacato: “Il problema non è Napoli ma le prospettive di Whirlpool in Italia”

Michele Mancino · Thursday, July 16th, 2020

La pandemia causata dal coronavirus e il conseguente lockdown hanno solo congelato la vertenza Whirlpool e la chiusura del sito di Napoli, temi che ora ritornano alla ribalta della cronaca. **Per venerdì 17 luglio il sindacato dei metalmeccanici, Fiom, Fim e Uilm**, ha proclamato **8 ore di sciopero nazionale** per riportare all’ordine del giorno una questione che è rimasta aperta e rischia di minare seriamente i rapporti tra sindacato e azienda: il rispetto del **piano industriale siglato tra le parti sociali nel 2018** per tutti gli stabilimenti del gruppo. Dentro la grande partita delle relazioni sindacali se ne giocano altre, più territoriali, tra cui il futuro di **Carinara** e la decisione di chiusura di **Napoli**. (foto da sinistra: Paolo Carini, Fabio Dell’Angelo e Nino Cartosio)

In provincia di Varese dove **Whirlpool** ha una presenza storica e importante il sindacato dei metalmeccanici si sta preparando allo sciopero di venerdì con una posizione chiara. «Il problema non è Napoli che rimane una decisione inaccettabile – dice **Nino Cartosio, segretario della Fiom Cgil di Varese** -. Il vero problema per noi sono **le prospettive della presenza di Whirlpool in Italia** che, dopo il disconoscimento del piano industriale firmato nel 2018, non sono più chiare. Quel piano prevedeva per gli stabilimenti italiani determinati obiettivi».

Seppur in ripresa dopo il lockdown, i volumi produttivi dello stabilimento di **Cassinetta di Biandronno**, polo nazionale degli elettrodomestici da incasso, secondo il sindacato sono notevolmente inferiori rispetto a quanto previsto. «Nel 2020 – continua Cartosio – si produrranno **un milione e 600mila pezzi**, in netto calo rispetto all’anno scorso, e lo stesso avverrà nel 2021, quando il piano industriale ne prevedeva **2 milioni**. La situazione di di Cassinetta va consolidata acquisendo i volumi che servono a uno stabilimento importante con notevoli costi fissi».

La situazione di **Napoli**, dove **Whirlpool** produceva lavatrici di alta gamma, non si risolve nemmeno trasferendo lavorazioni e volumi da altri stabilimenti italiani. «Nonostante la stampa abbia dato spazio a dichiarazioni che avanzavano questa ipotesi – spiega **Paolo Carini coordinatore nazionale Whirlpool Fim Cisl** – va ribadito che di questo argomento non si è mai discusso. Noi partecipiamo a questo sciopero per chiedere il rispetto del piano industriale del 2018 che prevedeva il trasferimento di produzioni dalla **Polonia a Comunanza e a Napoli**. Bisogna evitare che si inneschi un meccanismo di non chiarezza, altrimenti diventa una guerra tra poveri e tra siti italiani. Noi partecipiamo al dramma dello stabilimento di Napoli, consapevoli che la soluzione sta in quel piano industriale che abbiamo sottoscritto».

Carini non risparmia critiche all’ex ministro dello Sviluppo economico **Di Maio**, colpevole di aver

fatto «il sindacalista» durante la vertenza Whirlpool solo per fini elettorali e propagandistici. Il risultato è che il reshoring dalla Polonia non è mai avvenuto e la questione delle prospettive per gli stabilimenti italiani rimane aperta e oggetto di discussione.

«C'è una molta preoccupazione – sottolinea **Fabio Dell'Angelo segretario Uilm Varese e Alta Lombardia** – perché il caso Whirlpool si inserisce in un contesto complicato dal coronavirus. Al contempo siamo preoccupati per le esternalizzazioni dei lavoratori di Napoli e la scarsa capacità di questo Governo di dare delle risposte adeguate. La soluzione non è trasferire produzioni dal sud al nord ma tenere fede agli impegni presi nel 2018 per cercare di tenere aperte le aziende sui territori. La sensazione è che ci sia un **continuo declino della presenza e della qualità strategica di Whirlpool In Italia**. Scriveremo una lettera anche al Prefetto e chiederemo un incontro per fare un'analisi della situazione».



La **rsu** dello stabilimento di Cassinetta, rappresentata da **Chiara Cola**, coordinatrice della Uilm, **Tiziano Franceschetti** della Fim e **Matteo Berardi** della Fiom, non solo ha condiviso le considerazioni fatte dalle segreterie provinciali ma ha aperto il confronto con i lavoratori all'interno dello stabilimento.

«Oggi è evidente l'impovertimento di conoscenze e di know how – dice **Franceschetti** – che garantivano il futuro dell'elettrodomestico a Cassinetta. Dopo i tagli della parte diretta, Whirlpool ha iniziato a tagliare costi anche in quella impiegatizia, una situazione che non riguarda solo l'Italia ma gli stabilimenti in tutto il mondo».

Chiarito che la soluzione per Napoli non deve essere una guerra tra poveri, **Matteo Berardi** mette in evidenza i **“sacrifici” fatti da Cassinetta** nel recente passato. «Noi abbiamo perso il magazzino ricambi, l'area piani cottura ed ereditato una parte dei lavoratori di Indesit. In totale abbiamo ricollocato circa 500 lavoratori. Quello che sta accadendo è un effetto della globalizzazione dei mercati che ha portato alla delocalizzazione delle produzioni. Oggi le trattative aperte al ministero per aziende in crisi sono oltre 150. In questo contesto noi ci dobbiamo battere per fare in modo che

la piattaforma delle lavatrici rimanga in Italia».

Chiara Cola è perentoria: «Le iniziative che abbiamo messo in campo sono per tutto il gruppo perché il tema in discussione è la strategia di Whirlpool in Italia. L'azienda non ha rispettato l'accordo, ma quel piano esiste e per di più è stato siglato in una sede ministeriale e controfirmato dal Governo. In questa fase è importante non dividersi. Il prossimo 22 e 23 luglio a Napoli ci sarà un incontro dove convergeranno tutte le delegazioni sindacali. Noi ci saremo».

This entry was posted on Thursday, July 16th, 2020 at 8:22 am and is filed under [Economia](#), [Lavoro](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.